

La sessualità, dono di Dio, ricchezza della persona, linguaggio di comunione¹

Giulia Paola Di Nicola – Attilio Danese

Indice

Premessa

A. Molteplici dimensioni della sessualità umana

1. “Un corpo mi hai dato”
2. Un mondo di affetti
3. La sessualità nel cervello
4. Un linguaggio per comunicare
5. Per amore e per gioco
6. La Regola d’oro
7. Lo Spirito nel corpo

B. Ricercatori a vita

1. Fragilità dell’amore umano
2. Ecologia della sessualità
3. Un “diamante puro”

A. Molteplici dimensioni della sessualità umana

G

1. “Un corpo mi hai dato” (Eb. 10,5)

Ha scritto M. Kundera: “legare l’amore alla sessualità è una delle idee più bizzarre del Creatore”². Infatti è motivo di stupore che Egli abbia intrecciato l’amore divino, agapico, con il corpo e la sua spinta erotica, *eros*, sì che non è possibile amare un’altra persona senza un “cuore di carne” e non è possibile - se non nella depravazione - amare un corpo senza essere anche inconsapevolmente attratti dal suo spirito. Infatti non amiamo i corpi morti, anche se le fattezze e le misure sono perfette.

L’attrazione, volenti o nolenti, è frutto di quel mistero che rende bello un corpo anche al di là del suo involucro, per quel soffio dello Spirito che nasconde

¹ Per una migliore comprensione del presente testo si vedano i precedenti, pubblicati dalle edizioni Effatà (Cantalupa, Torino): *Amici a vita. Il segreto dell’amore coniugale* (2000); *L’amico discreto* (1998), *Lei & Lui. Comunicazione e reciprocità* (2001); *Le ragioni del matrimonio* (2006). Si vedano anche: *Verginità e matrimonio* (San Paolo, Milano 2000) e *Con o senza Dio* (Città Nuova, Roma 2006).

² M. Kundera, *L’insostenibile leggerezza dell’essere*, Adelphi, Milano 1984, p. 299.

e insieme rivela. Infatti il corpo veicola un senso, evoca, come il sorriso della Gioconda, un mistero che lo travalica.

A

Ciò che decide di una sessualità felice è la qualità della relazione interpersonale. Vi possono essere in taluni casi problemi fisiologici da sottoporre ai sessuologi, ma sempre occorre imparare a gestire il proprio corpo, come si fa nell'infanzia dominando gli sfinteri, regolando la sete e la fame. S'impara ad amare qualcuno non pensando di ricavarne piacere, ma desiderando il suo bene e se ne ricava di conseguenza una gioia gratuita. Al contrario, il piacere ricercato in sé impedisce la vera intima unione, giacché nessuno vuole essere solo uno strumento della passione altrui. Quanto più la sessualità si concentra sull'io, tanto più si inquina l'intrinseca tensione relazionale dell'amore. Un cristiano, poi, modella il suo amore sulla "legge" del Cristo che si è fatto carne e ha dato gratuitamente il suo corpo chiedendo a noi di fare altrettanto: "Amatevi come io vi ho amato"(Gv 13,14).

G

2. Un mondo di affetti. Si è capaci di amare e rispettare gli altri, se certi di essere a propria volta degni di amore e di rispetto: "*amor*" (*sono amato*) perciò *amo*. Senza l'originaria esperienza di essere amati da un tu che rende sicuro un bambino, non è possibile crescere in umanità ed anche Dio resta una parola vuota, oppure ha il volto di un giudice severo³.

A

«Nell'educazione dei figli – ha sostenuto Giovanni Paolo II - ha un ruolo di primissimo piano la madre... essa offre quel senso di sicurezza e di fiducia senza il quale sarebbe difficile sviluppare correttamente la propria identità personale e, successivamente, stabilire relazioni positive e feconde con gli altri»⁴. Questa risorsa materna è a sua volta legata alla relazione madre-padre, giacché l'amore del marito assicura alla moglie una prossimità affettiva e una fedeltà, basilari al suo essere madre. Si stabilisce così un circuito che lega l'uno all'altro la triade della famiglia umana.

G

Non tutti dispongono per nascita di un tale corredo affettivo equilibrato. Vi sono condizioni avverse che influiscono profondamente sulla capacità di amare (disunità tra i genitori, rifiuto del figlio, educazione sessuale distorta...). Infatti il corpo e la psiche hanno le loro regole che sfuggono al controllo della ragione e che, se non rispettate, provocano danni imprevedibili. Si può parlare di amore e assoggettare l'altro, intaccando il suo equilibrio psichico, e non si può pensare di riparare i guasti della sessualità attraverso la sessualità stessa.

³ Cf E. H. ERIKSON, *Infanzia e società*, Armando, Roma 1967. S. Acquaviva lo sottolinea nel suo saggio comparativo tra l'eros, la morte e l'esperienza di fede (S. ACQUAVIVA, *Eros, morte ed esperienza religiosa*, Laterza, Bari 1990, II, 14-1).

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la pace 1995*, n. 6.

A

Quando si verificano blocchi psichici che impediscono l'affidamento e prevalgono la paura di non essere desiderati e il rifiuto del sesso, occorre un'azione di recupero, non impossibile, ma che costa uno sforzo aggiuntivo, come ben sanno quanti "lavorano" sulle piaghe infantili, con una dedizione spesso "eroica" e non sempre capace di raggiungere gli effetti sperati.

L'amore è sempre terapeutico. Lo attestano infinite esperienze di psicoterapeuti familiari e di coppie i cui rapporti intimi dipendono dalla qualità dell'amore vissuto durante il giorno. Viceversa, una sgarbatezza, una mancata attenzione, un giudizio offensivo bloccano anche la capacità del corpo di esprimere amore nel linguaggio sessuale.

G

Sì la sessualità umana è un dato di natura ed un'avventura, che nel matrimonio realizza un'alleanza d'amore e fonda un bozzetto di società nuova. Tutti i popoli, sia pure in forme diverse, ne hanno avvertito il fascino. Benedetto XVI ha detto chiaramente: «Matrimonio e famiglia non sono in realtà una costruzione sociologica ... Al contrario, la questione del giusto rapporto tra l'uomo e la donna affonda le sue radici dentro l'essenza più profonda dell'essere umano... l'uomo è creato ad immagine di Dio, e Dio stesso è amore. Perciò la vocazione all'amore è ciò che fa dell'uomo l'autentica immagine di Dio: egli diventa simile a Dio nella misura in cui diventa qualcuno che ama»⁵.

A

3. La sessualità nel cervello. Generalmente si contrappongono sessualità e intelligenza, ma non è possibile subire il fascino di qualcuno senza previamente riceverne percezioni che stimolano la mente. Nel cervello vengono a nodo percezioni, aspettative, gratificazioni, fantasie, valori...

Su queste acquisizioni si basa il fiorente mercato della pubblicità, che incoraggia il cliente a consumare l'oggetto del desiderio e del sesso virtuale, che stimola il cervello perché il corpo segua, valorizzando i processi di simbolizzazione. Per non parlare di quelle teorie psicologiche e genetiste che suggeriscono l'infedeltà per il miglioramento della qualità del rapporto.

G

Attraverso la pornografia si incoraggia l'"adulterio mentale"⁶, offrendo gratificazioni, sogni ed esperienze sessuali estreme difficilmente realizzabili nella realtà. La dipendenza che ne segue sollecita all'aumento delle dosi per reggere a

⁵ Benedetto XVI, *Discorso del 6 giugno 2005* in San Giovanni in Laterano, in apertura del Convegno Diocesano dedicato alla famiglia.

⁶ Quando una persona si sente rispettata e amata, trae fuori dal proprio patrimonio il meglio di sé, per rispondere positivamente alla fiducia altrui. Di qui l'importanza di uno "sguardo valorizzante", non riduttivo e possessivo sull'altro: «È tramite l'occhio che la luce entra in te. Se dunque il tuo occhio è puro, tutta la tua anima ne sarà illuminata. Ma se il tuo occhio è viziato, resterai nel più profondo buio spirituale» (Mt 6, 22-23).

stimolazioni più elevate, a emozioni sempre nuove e più raffinate. L'eccitazione non viene da un tu presente, ma da ciò che lo rappresenta alla fantasia. Il tu passa in secondo piano e l'amore si svuota di senso umano. Se il gioco prende la mano, è difficile uscire indenni ["Quis amat periculum in illo peribit", ammoniva l'*Ecclesiaste*, *Eccli 3,27*].

A

Anche nella prostituzione il cervello ha il suo ruolo: prostituta e cliente fanno di tutto perché la mente possa spaziare illudendosi di amare ed essere amati, anche quando si tratta di mercimonio. Per questo nel mondo della prostituzione si nasconde la propria identità dietro nomignoli accattivanti, abiti particolari, linguaggi suadenti che mirano a far volare l'immaginazione al di sopra dello squallore degli atti e degli ambienti. Senza il coinvolgimento della mente sarebbe difficile per una persona non degradata avere relazioni sessuali.

G

Per contro il cervello sa orientare l'amore anche in mancanza di una sessualità genitale (si è detto che "il cervello è l'organo sessuale per eccellenza"⁷). Perciò due sposi (come ha notato U. Galimberti) possono rimanere felicemente innamorati del loro partner, anche dopo che la routine e il lento degrado dei corpi hanno spogliato l'altro dei veli ideali. E' ancora possibile sperimentare quello che viene chiamato l'"orgasmo del cuore", una profonda compartecipazione affettiva, una gioia intensa e pacata che si beffa delle fragilità dei corpi.

A

Sempre riguardo al ruolo del cervello, Giovanni Paolo II ha parlato di "adulterio del cuore"⁸, facendo eco al richiamo di Gesù («"Ma io vi dico, chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel

⁷ L Rogers, *Sesso e cervello*, Einaudi, Torino 2000, p. 42, 166.

⁸ Giovanni Paolo II, *Discorsi del mercoledì 1 ottobre 1980 e 8 ottobre 1980*: «L'adulterio commesso "nel cuore" non è circoscritto nei limiti del rapporto interpersonale, i quali consentono di individuare l'adulterio commesso "nel corpo". Non sono tali limiti a decidere esclusivamente ed essenzialmente dell'adulterio commesso "nel cuore", ma la natura stessa della concupiscenza, espressa in questo caso attraverso lo sguardo, cioè per il fatto che quell'uomo - di cui, a titolo di esempio, parla Cristo - "guarda per desiderare". L'adulterio "nel cuore" viene commesso non soltanto perché l'uomo "guarda" in tal modo la donna che non è sua moglie, ma *appunto perché guarda così una donna*. Anche se guardasse in questo modo la donna *che è sua moglie* commetterebbe lo stesso adulterio "nel cuore"...La concupiscenza che, come atto interiore, nasce da questa base (come abbiamo cercato di indicare nella precedente analisi), muta l'intenzionalità stessa dell'esistere della donna "per" l'uomo, riducendo la ricchezza della perenne chiamata alla comunione delle persone, la ricchezza della profonda attrattiva della mascolinità e della femminilità, al solo appagamento del "bisogno" sessuale del corpo (a cui sembra collegarsi più da vicino il concetto di "istinto"). Una tale riduzione fa sì che la persona (in questo caso, la donna) diventa per l'altra persona (per l'uomo) soprattutto l'oggetto dell'appagamento potenziale del proprio "bisogno" sessuale. *Si deforma così quel reciproco "per", che perde il suo carattere di comunione delle persone a favore della funzione utilitaristica*. L'uomo che "guarda" in tal modo, come scrive *Matteo 5,27-28*, "si serve" della donna, della sua femminilità, per appagare il proprio "istinto". Sebbene non lo faccia con un atto esteriore, già nel suo intimo ha assunto tale atteggiamento, interiormente così decidendo rispetto ad una determinata donna. In ciò consiste appunto l'adulterio "commesso nel cuore". Tale adulterio "nel cuore" può commettere l'uomo anche nei riguardi della propria moglie, se la tratta soltanto come oggetto di appagamento dell'istinto»(n.2 e 3), http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/audiences/1980/documents/hf_jp-ii_aud_19801008_it.html.

suo cuore», cf *Mt* 5,28). Si riferiva a chi, pur non tradendo di fatto, coccola con la mente l'intimità sessuale con un altro partner. Nel tradimento il cervello ha un ruolo di primo piano nello stornare l'attenzione dal coniuge verso nuove situazioni. Lo attestano quelle coppie che si sfaldano perché lei o lui stabiliscono con un collega una complicità mentale che diviene via via anche affettiva e sessuale: l'intesa delle menti precede l'attrazione degli amanti. Per questo è bene che la comunicazione di coppia sia continuamente a tutto campo e oltre ai corpi e agli affetti, sappia sintonizzare le intelligenze, i progetti, le anime.

G

D'altro canto è attestato che gli stimoli che si ricevono dall'ambiente esterno possono determinare cambiamenti strutturali sulle diverse aree cerebrali, così pure gli obiettivi e i valori che si perseguono nel corso della vita. Perciò alimentare l'amore altruistico è possibile e fa bene all'amore. Per contro conosciamo le conseguenze delle idee sull'uomo che circolavano nella Germania nazista: «Il corpo umano contiene una quantità di grasso sufficiente per produrre sette pezzi di sapone, abbastanza ferro per produrre un chiodo di media grandezza, una quantità di fosforo sufficiente per allestire duemila capocchie di fiammiferi, abbastanza zolfo per liberarsi dalle proprie pulci».

A

Come il cervello si esercita nell'attenzione (e lo attestano gli studi scolastici) così anche la sessualità è educabile, orientabile, dominabile, ma richiede cura e coinvolgimenti ideali. Non ci possiamo proibire di gioire e soffrire con qualcuno che amiamo, ma abbiamo la possibilità di imprimere una direzione ai pensieri e alla nostra vita. Possiamo continuare il viaggio senza garanzie, ma sapendo che è possibile, come già fu possibile nel mito di Ulisse, resistere alle sirene allettanti.

G

4. Un linguaggio per comunicare. Negli studi sull'intimità si sottolinea l'esigenza di una qualità più raffinata della comunicazione⁹. I linguaggi del corpo sono diversi: darsi la mano esprime alleanza, complicità, promessa; un bacio, una carezza esprimono il dono della persona; lo sguardo, il sorriso, l'abbraccio, l'attitudine verso gli altri, la danza una propria visione delle vite. Nella coppia anziana, la perdita di alcune potenzialità fisiche può essere ben compensata dalla tenerezza, come attestano quanti oggi rifiutano di apparire a sé e agli altri come "vecchi", con un corpo trascurato, oggetto solo di cure mediche, e rivendicano la vitalità affettiva sino a tarda età¹⁰.

⁹ Su questi aspetti hanno indagato L. Wynne e A. Wynne sotto il termine di intimità (L. WYNNE-A. WYNNE, *The Quest for Intimacy*, in «Journal of Marital and Family Therapy», 12 [1986], 383-394).

¹⁰ «Il contatto fisico, fatto di abbracci e carezze, è più importante dell'atto sessuale. E nella coppia longeva la qualità diventa più importante della quantità» (W. Pasini, *La vita a due. La coppia a venti, quaranta e sessant'anni*, Mondadori, Milano 2007, 248).

A

Ciascuno comunicando in modi diversi nell'arco della vita, rigenera se stesso e gli altri nel tempo. Occorre una attenzione premurosa per calibrare sulle nuove situazioni linguaggi diversi, tutti validi perché vettori di un codice che solo i due sanno decodificare: l'occholino, la carezza, il bigliettino, una e-mail, un SMS, un semplice sguardo... Si cresce imparando a prevenire, a chiedere, attendere, dare al momento opportuno. Due che si amano non imitano ma creano a quattro mani un'opera d'arte unica, insistendo nel cesellare l'amore reciproco come un'artista insiste sulla sua opera.

G

Benché comunemente prevalga un linguaggio volgare, coloro che si amano sanno di poter comunicare anche con le anime, che si uniscono a distanza. Così è stato per innumerevoli coppie, il cui legame ha trionfato su guerre, migrazioni, carceri, separazioni forzate. Così è pure nell'esperienza comune di chi raggiunge i pensieri dell'altro, anche in mancanza di comunicazioni esplicite.

A

Ha scritto la beata Maria Corsini al suo sposo Luigi Beltrame Quattrocchi: «Non la senti, amore, l'anima mia che ti aleggia intorno, che ti carezza il viso, la fronte, gli occhi, la bocca, che ti parla soavemente e sommessamente all'orecchio?... E oggi, proprio oggi, tu mi... assicurati di sentirti sempre lo spirito mio che ti aleggia intorno, affettuoso e carezzevole. Vedi, amore, che coincidenza bella?»¹¹.

La lontananza e l'assenza di contatti fisici può spegnere i legami fragili, ma rafforza e rende indistruttibili quelli forti. Dante e Beatrice sono l'esempio letterario più spettacolare di unione oltre la morte, anche senza il rapporto intimo.

G

5. Per amore e per gioco. Comunicare attraverso il corpo è una esperienza che prolunga il gioco infantile lungo tutta l'esistenza, perfezionandone le percezioni sensoriali ed emotive. La cultura contemporanea, contestando il primato della ragione, ha sdoganato la dimensione ludica della sessualità, che è apparsa gioiosa, teatrale, un divertimento che implica scambio delle parti, coinvolgimento, nascondimento e ritrovamento, trastullo irenico e lotta (*Eros* e *Thanatos*). Un adulto continua così a giocare, abbandonando temporaneamente l'autocontrollo e l'imperativo categorico, liberando la fantasia, la leggerezza della mente.

A

La sessualità è uno dei piaceri dei sensi, come il cibo, la musica, i profumi, ma possiede un potere speciale nel mettere in contatto due persone, dolcemente "costrette" a sintonizzare, a tenere conto l'uno dell'altro, ad aspettare il

¹¹ Cf A. Danese – G. P. Di Nicola, *Un'aureola per due*, Effatà, Torino 2003.

consenso. Bisogna aver imparato da piccoli a giocare, ma bisogna anche saper tenere le fila del gioco, che altrimenti potrebbe sfuggire di mano e diventare un dramma o una tragedia. Nessuno ama essere ridotto a puro giocattolo, alla “bambola” da coccolare e poi gettare da parte, dimenticandola in un angolo della casa. Il gioco implica accoglienza e dono, perché sia fonte di gioia, giacché nessuna persona può essere usata come mezzo di divertimento.

G

Sarebbe scorretto dimenticare il significato relazionale e responsabile della sessualità¹², ma senza la capacità di abbandonarsi, di perdere il controllo come i bimbi, di esporsi nudi all’altro, di dimenticare le barriere che separano due esseri, di lasciarsi e riabbracciarsi mille volte, essa non potrebbe esercitare il suo effetto benefico. Gli adulti hanno bisogno di risvegliare di tanto in tanto il “fanciullino” che è in loro, di liberarsi dalla zavorra dei cattivi pensieri e delle preoccupazioni, come se il mondo degli affanni per un attimo scomparisse. In questo la sessualità bene orientata possiede un potere magico di rigenerazione della persona: «è sorgente di gioia e di piacere»¹³.

A

6. La regola d’oro (Dimensione etico antropologica). Che vi sia una diffusa ignoranza sull’arte di amare è attestato da alcune interviste ad adolescenti: “Per me amare è possedere l’altro, farlo diventare tutto mio”; “Amare è diventare uguali, fare tutto insieme”; “Amare è andare d’accordo, essere felici, sentirsi riempiti dall’amore dell’altro”; “Non pensavo che esistesse una relazione tra il sesso e l’amore”¹⁴. Ingmar Bergman ha fatto dire ad un personaggio di un suo film: “La verità è che all’Università non ci hanno insegnato ad amare”. Amare è un’arte che se non viene appresa in famiglia sin dal seno materno, si fa fatica a recuperare e necessita di specialisti, che sappiano risvegliare l’amore e i suoi effetti terapeutici sulle ferite più profonde.

G

Se non vengono ricomposte a livello di maturità umana le dimensioni della sessualità (erotismo), dell’amore (affettività), dell’alleanza (eticità) e della fecondità, è difficile vivere felici in coppia. Lo si comprende rileggendo l’affermazione famosa di un oratore greco del IV secolo: «Le cortigiane le

¹² Sulla responsabilità si veda il testo che sottolinea l’importanza del senso umano della sessualità prima ancora della attenzione preventiva: R. Burggraeve, *From responsible to meaningful sexuality*, in J. F. Keenan (eds.), *Catholic Ethicists on HIV/AIDS Prevention*, Continuum, New-York-London 2000, pp. 303-316.

¹³ "Gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità, sono onorevoli e degni, e, compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano, ed arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine gli sposi stessi" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 49]. La sessualità è sorgente di gioia e di piacere» (Catechismo della Chiesa Cattolica, **2362**)

¹⁴ Interviste riportate da M. – R. Scotto, *Sessualità tenerezza*, Città Nuova, Roma 2009, p. 9.

teniamo per il piacere, le concubine per la conversazione e le cure di ogni giorno e le mogli per avere figli legittimi»¹⁵. Il tu qui è smembrato e così pure l'amore.

A

Solitamente si distinguono il rapporto sessuale, come fonte di piacere, e il dono, come momento etico. La dimensione positiva della sessualità rimane schiacciata tra la cultura pansessualista e quella tradizionalista che la collega ad una morale¹⁶. Eppure anche la sessualità rientra nell'economia del dono. Si ama se si ha di mira il bene dell'altro e si diviene per lui/lei fonte di gioia condivisa. Del resto il valore del linguaggio del corpo non sta nei gesti in sé, ma nella loro capacità raggiungere il cuore dell'altro. Il dono non si valuta solo sull'intenzione di chi lo offre e tanto meno in sé, ma su come l'altro, lo riceve e lo restituisce: è la reciprocità che sigilla il carattere umano-divino della sessualità.

G

7. Lo Spirito nel corpo. Sempre è possibile rinvenire negli atti d'amore una scintilla di umanità e un implicito invito ad uno slancio "spirituale" [ovvero, per dirla con Lévinas, «entrare nel dinamismo del dono»¹⁷]. Tutto ciò che attiene all'attrazione sessuale non è il preambolo della relazione di coppia, come se questa risiedesse altrove, ma un elemento costitutivo della comunicazione interpersonale. I gesti dell'unione, proprio perché mirano a realizzare la più grande intimità, ad annullare le barriere che ostacolano la congiunzione, non vanno visti solo come tecnica per arrivare all'obiettivo erotico. Essi sono carichi di potenziale senso relazionale, con l'implicito invito ad uscire dall'egoismo e ricercare una sintonia.

G

Gli studi contemporanei sulla sessualità mettono in evidenza le diverse possibili intenzioni nella palestra di apprendimento progressivo che è il rapporto con l'altro¹⁸. [X. Lacroix distingue quattro significati. Essi restano qualitativamente

¹⁵ Pseudo-Demostene, *Contro Néera*, 122.

¹⁶ Sulla dimensione positiva della sessualità confronta: M. POCHET, *Sessualità in positivo*, Città Nuova, Roma 1991. Talvolta si cade nell'eccesso opposto, quello cioè di divinizzare l'erotismo che di per sé resta nella sfera dell'estetica più che in quella dell'etica. E. Fuchs giunge a parlare di valore spirituale dell'erotismo (cf E. FUCHS, *Le désir et la tendresse*, Labor et Fides, Genève 1982, 189).

¹⁷ E. LEVINAS, in *Textes messianiques, Difficile liberté*, Albin Michel, Paris, 1976, 87

¹⁸ H. Van Lier distingue almeno 5 intenzioni differenti tra loro interagenti, che tramandano fino a noi tracce più o meno coscienti dell'uomo e della donna primitivi: l'intenzione strumentale, ossia la sessualità finalizzata alla riproduzione (posizione dominante ma non esclusiva nel pensiero cristiano, almeno fino a Pio XI), la sessualità finalizzata al benessere dell'organismo nell'unione sessuale, l'amore edonista (di cui W. Reich è la massima espressione), l'intenzione cosmica, come partecipazione alle forze universali della vita, di energie maschili e femminili, l'intenzione sacrale, che interpreta la sessualità sin dalle epoche più antiche, come un mistero, *fascinans et tremendum*, in contatto col divino, un potere che va al di là del soggetto che lo detiene, ne esalta le capacità e consente di partecipare ad una vita superiore, l'intenzione orgiastica, che mira a superare i limiti individualistici e

differenti, ma nella realtà, nella fenomenologia dei processi amorosi, presentano cammini di attraversamento e di intrinseca permanenza dall'uno nell'altro¹⁹]. I rapporti sono il banco di prova dello spessore umano e spirituale di due persone, della loro capacità di rendere possibile l'affidamento dell'uno all'altro e attirare investimenti positivi da parte della società e di Dio stesso, che fa sentire la sua presenza benedicente tra gli sposi uniti nel sacramento del matrimonio²⁰. I valori spirituali non avrebbero presa se non coinvolgessero la sfera emotiva e il corpo, che sperimenta la dinamica del trascendersi perdendosi nell'altro e ritrovandosi, il che è un apprendimento della dinamica della fede.

G

Per esempio la carezza non è tentativo di appropriazione, di mettere le mani sull'altro [“Le mani sulla città”, titolo di un film di Rosi, è indicativo della duplice funzione della mano protettrice e cantatrice], ma una glorificazione del corpo e una trasmissione reciproca di calore; è un tentativo di incontrare l'altro, nella consapevolezza che la sua persona non è possedibile.

A

«È una ricerca che non sa che cosa cerca, senza oggetto preciso, senza progetto o piano, passeggiata libera sul corpo-paesaggio, ma questo paesaggio prolunga un viso; esso è abitato da qualcuno che io non vedo, troppo vicino per essere visto, che io tento di raggiungere attraverso il volto nascosto di lei/lui, attraverso la sua carne, insieme tanto vicina e oscura»²¹.

G

Parimenti l'abbraccio è un circondare l'altro con le braccia aperte all'accoglienza e rinchiuso per vincere la distanza. Nell'abbandono consensuale,

recuperare l'unione-fusione, secondo la tradizione dei baccanali e dei saturnali antichi o dei sabbatici (*sabbats*) medievali. Come ha notato Bataille, nell'erotismo di questo tipo è in gioco una forma di dissoluzione di ciò che è delimitato, regolare, definito (cf H. VAN LIER, *L'intention sexuelle*, Casterman, Tournai 1968).

¹⁹ X. Lacroix parla della sessualità “operativa” (“fare l'amore”), essenzialmente funzionale, specie nella sessualità giovanile. Se a dominanza *erotica*, la sessualità si concentra sui giochi del desiderio e del piacere. Non si tratta di puro egoismo, perché affiora una componente relazionale di apprendimento della esperienza dell'unità, tra distanza e sua negazione, pudore e spudoratezza, violenza e rispetto, bellezza e oscenità. Il *gioco*, come esperienza del gratuito, esprime il bisogno di liberarsi dalla serietà della realtà (l'animale è sempre serio) e distaccarsi dalle necessità (il gioco è “inutile”) ridiventando bambini. Il terzo livello è *affettivo* e tende a legittimare qualunque rapporto. A questo livello si fa l'esperienza della tenerezza, quando l'altro appare da proteggere, dunque non soltanto un corpo, ma colui/colei che risveglia la sollecitudine del cuore. Presa in sé come valore assoluto, anche la tenerezza ha la sua ambivalenza. Può essere priva di eticità, una fuga dalla solitudine, un sogno di fusione, un compiacersi e crogiolarsi nella propria infanzia. Si può provare tenerezza e non assumere l'impegno. Nel *patto coniugale*, l'amore diviene alleanza. In tutti e 4 i livelli, secondo Lacroix, la persona ha la possibilità di fare esperienza del rapporto interpersonale. Si tratta sempre di due soggetti che si cercano, non di due organismi (cf X. LACROIX, *Amour, sexualité, alliance, in “Theophilyon”, 2 (1997), pp., 35-40; cf Id., Les mirages de l'amour*, Ed. du Centurion, Paris 1997).

²⁰ Clemente Alessandrino scrive: «E chi sono i due o tre che si uniscono nel nome di Cristo, in mezzi ai quali è il Signore?... Non allude forse, con quei tre, a marito, moglie e figlio, poiché la donna si unisce all'uomo per volere di Dio?» (Clemente Alessandrino, *Str.* III, 10, 68, 1)

²¹ X. LACROIX, *art. cit.*, 43 passim.

l'abbraccio esprime una reciprocità di tenerezza: ciascuno avvolge l'altro, rievocando gesti e desideri dell'infanzia.

Il bacio desidera raggiungere l'essenza intima dell'altro, dove articola le parole che lo rivelano, dove affiora la sua anima all'apertura del suo corpo. «Piuttosto che divorare, si tratta qui di bere, come da una coppa. Dopo la parola, il ritorno alle sorgenti della parola. Non distruggere ma venerare. Nelle diverse culture, il bacio significa rispetto: così nella liturgia il bacio dell'altare. Può significare anche comunione, il bacio della pace, per esempio... Abbandonarsi al bacio, è dunque vincere la chiusura, non contentarsi di essere prigionieri della propria pelle, passare all'altro, conoscere il suo gusto, avvicinarsi alla sua sostanza » (Ivi).

A

Anche l'atto coniugale consensuale è una ospitalità reciproca, un voler abitare nell'altro e accoglierlo in sé (in italiano e francese ospite è sia chi ospita che chi è ospitato). L'uno possiede l'altro nel gioco attraente dell'essere accolti e dell'accogliere, dell'avvolgere e dell'essere avvolti. Così è per tutte le espressioni dell'amore fisico, ma ciò che è decisivo è sempre la reazione dell'altro: la carezza non sarebbe che un graffio dissacrante se l'altro/a non ne gioisse. L'altro/a è la cartina al tornasole della qualità dell'amore: si può servire e importunare, comunicare e invadere, donare e appropriarsi, abbracciare teneramente e ingabbiare, usare violenza e chiedere ospitalità.

G

La dimensione spirituale della sessualità si manifesta nella gioia di poter donare felicità e nel ringraziamento che nasce spontaneo per ogni atto d'amore dato e ricevuto. Agli occhi della fede tale ringraziamento si solleva alla fonte di quel dono gratuito, come uno slargo all'infinito, che esalta le potenzialità dell'uomo e della donna e ne garantisce l'unità (*Gratia non destruit naturam sed perficit*). L'io e il tu non annegano l'uno nell'altro, ma si inverano se ciascuno riconosce che l'amore viene dall'alto, non è autoreferenziale, trascende i limiti della creatura.

La Bibbia in questo campo è esplicita [«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò», Gn 1,27]: Dio crea "a Sua immagine" due persone singole e le unisce perché vuole vedersi riflesso nel loro amore, essendo anch'egli amore tra Persone eguali e distinte.

A

Come nel mistero dell'incarnazione il Cristo si è fatto carne, materia che si fa mangiare, analogicamente anche gli sposi cristiani si donano l'uno all'altro e, nel loro rapporto intimo, si fanno "mangiare". D. M. Turollo fa riferimento all'Eucaristia e scrive: «Ogni Eucaristia, presso tutti i popoli, è un cibarsi della divinità per salvarsi dalla solitudine, dalla disperazione, dalla morte... essa fa parte dello stesso *eros*, misteriosa forza d'amore di tutta l'umanità. Dice l'amante

all'amato: "Ti amo tanto che ti voglio mangiare". Ciò che non è possibile all'amore dell'uomo è possibile all'amore di Dio»²².

G

B. Ricercatori a vita

- **1. Fragilità dell'amore umano.** L'esperienza insegna che non pochi amori naufragano perché vengono deluse le eccessive aspettative, specie in quanti si nutrono di film romantici, nei quali l'amato è un principe azzurro e l'amata è una fata benefica. Quando si affidano le speranze di felicità al sesso, si chiede all'amore umano ciò che da quella fonte non può venire e si ottiene un effetto boomerang. Ha scritto Benedetto XVI che la: «falsa divinizzazione dell'*eros*... priva [l'uomo] della sua dignità, lo disumanizza. Infatti, nel tempio, le prostitute, che devono donare l'ebbrezza del Divino, non vengono trattate come esseri umani e persone, ma servono soltanto come strumenti... l'*eros* ha bisogno di disciplina, di purificazione per donare all'uomo non il piacere di un istante, ma un certo pregustamento del vertice dell'esistenza, di quella beatitudine a cui tutto il nostro essere tende..." (n. 4).

A

La sessualità non è automaticamente e sempre cosa buona; si colloca all'intersezione tra forza e senso, pulsione e desiderio, arcaico e sublime, paradiso e inferno. Ha un carattere di rischio drammatico che le idealizzazioni tendono a occultare. «Per la sua parentela con il lato oscuro, non può non offrire il fianco a ciò che in termine teologico si chiama peccato: idolatria, consenso alla schiavitù, negazione dell'alterità»²³.

[“Se la sessualità non diventa un'occasione per crescere sempre di più nell'amore, essa finisce col perdere il suo significato e la sua novità, cadendo nella noia e nella banalità”²⁴].

Il limite intrinseco alla sessualità non è altro che un invito a non assolutizzarla, a non credere che il sesso o le creature possano essere il punto d'approdo della ricerca, soddisfare la sete d'infinito. Il motore dell'amore è altrove.

G

Stima di sé. Non si finisce mai di apprendere il linguaggio dell'amore, anche attraverso errori, fallimenti. Un compito speciale spetta a chi educa nel

²² D. M. TUROLDO, *Neanche Dio può stare solo*, Piemme, Torino 1992, 22.

²³ X. LACROIX, *art. cit.*, 47. «Donare è il movimento originario della vita spirituale» (E. LÉVINAS, in *Textes messianiques, Difficile liberté*, Albin Michel, Paris, 1976, 87).

²⁴ M.-R. Scotto, *Sessualità tenerezza*, cit., p. 16. Gli autori hanno indicato 5 condizioni importanti del benessere (5 S), relative ad ogni persona e ad ogni coppia: sognare, gioire e soffrire insieme (solidali e complici); salute psicofisica (preoccupazioni, depressioni danneggiano l'amore); spazi adeguati (no a sguardi indiscreti, genitori invadenti, figli onnipresenti...); senza fretta (l'ansia danneggia); sorriso (potenziare momenti di relax, come raccontarsi delle storie, vedere un film, fare una partita o una buona passeggiata, ascoltare musica...).

rafforzare la stima di sé, come migliore difesa contro la tentazione di "svendersi" (rinunciare alla propria dignità per puntare al successo, adeguarsi alle mode, mettere in mostra il proprio corpo sul cellulare e su *You tube*). La stima di sé é premessa per un rapporto dignitoso, che impedisce agli altri di assumere il dominio della propria persona, ridotta in schiavitù.

La fede è decisiva nella stima di sé, perché dà la certezza di essere amati gratuitamente, sempre e comunque, belli o brutti, nella salute e nella malattia, nella povertà e nella ricchezza, nella bontà e nel peccato. Su questa base, si prendono le distanze da tentazioni di svendersi, di impostare le relazioni in termini di tornaconto (quando reciprocità significa "investire" garantendosi dai rischi e "disinvestire" se i conti non tornano), di cedere sui valori, di cadere nelle trappole che inquinano le relazioni amorose.

A

Sollecitudine per l'altro. L'amore vero sa comprendere e prevenire le esigenze dell'altro, sa inchinarsi al mistero che un corpo evoca e ammirarne la bellezza. Il fascino rafforza la *Regola d'oro*, che è alla base dell'etica relazionale personalista: "Fà agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" (cf. *Mt*, 7, 12). Poiché tutti vogliono essere amati, questa aspirazione universale é premessa di reciprocità del dono.

L'altro però non è Dio, non gli si può consentire di dominare la propria vita, soffocare l'anima e la vocazione. Più in generale all'amore umano inerisce la consapevolezza del limite reciproco. "Riuscire ad ammettere che non soddisferemo mai completamente il nostro partner e che nessun uomo e nessuna donna sarà mai abbastanza per noi è molto importante"²⁵. Spesso si prende coscienza di ciò quando subentrano delusioni, ingratitudini, tradimenti e si è costretti a prendere atto dell'ambivalenze dei sentimenti umani. Tali eventi dolorosi possono essere premessa di un amore più maturo e altruista, insegnano a non appoggiarsi all'altro delegandogli la propria anima.

G

Soprattutto l'altro non dovrebbe soffocare la vocazione che ciascuno riceve dalla nascita come figlio di Dio direttamente dal Creatore e dalla Chiesa col Battesimo. Per costruire una relazione riuscita, anche dal punto di vista sessuale, è opportuno imparare a rispettare i talenti dell'altro e valorizzarli, ad alimentarsi alle fonti dell'amore, potenziando la vita interiore, culturale e spirituale in modo da avere di che dare all'altro (*Nemo dat quod non habet*). Si impara soprattutto in famiglia, tra fratelli e tra sposi, quella feconda "sottomissione reciproca nel timore di Cristo" di cui parla l'apostolo Paolo in *Ef* 5, 21²⁶. L'amore, più

²⁵ W. Pasini, *La vita a due. La coppia a venti...cit.*, p. 96.

²⁶ Giovanni Paolo II così commenta: «In rapporto all' "antico", questo è evidentemente "nuovo": è la novità evangelica... La consapevolezza che nel matrimonio c'è la reciproca "sottomissione dei coniugi nel timore di Cristo", e non soltanto quella della moglie al marito, deve farsi strada nei cuori, nelle coscienze, nel comportamento, nei costumi. E' questo un appello che non cessa di urgere, da allora, le generazioni che si

profondamente dell'uguaglianza dei diritti, chiede di mettersi a servizio della felicità dell'altro, con tutte le sfumature di tenerezza che tale espressione evoca.

A

2. Ecologia della sessualità. La sessualità richiede una vigilante cura nel preservare la limpidezza dell'amore, perché parole e gesti conservino senso e sapore, non decadano nella banalità. Non c'è forse oggi, anche da parte dei terapeuti della sessualità, il rifiuto di una visione consumistica? Non si incontra la convinzione che l'astinenza sia necessaria a ricaricare il corpo, il cervello, l'anima (si pensi al ritiro dei calciatori)? E' una consapevolezza che non nasce solo da motivi morali, ma dal fatto che il consumo dell'amore fa male all'amore.

G

Così è per tutti gli impulsi: non è possibile mangiare tutto e sempre, infiammarsi per tutte e per tutti... Troppo spesso i fidanzati saltano il tempo del dialogo e della conoscenza reciproca e poi - quando le mille occupazioni di ogni giorno lo impediranno - si rammaricano del tempo non valorizzato, dei dialoghi e dei progetti non alimentati, dei tramonti non contemplati. Sono fortunati quei fidanzati che evitano di distrarsi e s'impegnano nella conoscenza reciproca, nella verifica della scelta che stanno facendo, nella ricerca dei linguaggi più espressivi, nell'ascolto del piano di Dio su ciascuno.

A

E' normale che i fidanzati si chiedano se il loro amore reggerà all'usura del tempo. Non sempre hanno occhi per riconoscere un senso che non fabbricano loro stessi perché inerisce alla struttura oggettiva dei corpi. Si tratta di imparare a leggere quel senso, riconoscendovi un indicatore di direzione. Senso e consenso sono entrambi necessari. Già Platone identificava l'amore col consenso. Eppure da solo il consenso non basta: la maggior parte dei bambini abusati acconsente per una dipendenza affettiva. Tutti sanno che la pedofilia si basa su un consenso estorto. Occorre anche alimentare un ecologico rispetto delle regole che la natura ha consegnato.

G

La capacità di dominio di sé e la rinuncia non sono automaticamente repressione. E' tipico dell'essere umano saper differire il godimento. L'animale coglie il frutto e mangia, l'essere umano impara a seminare, lavorare il terreno, attendere. Similmente in musica le pause e il silenzio sono indispensabili alla frase e alla melodia. Così è anche astenersi temporaneamente dalla sessualità: i momenti dell'attesa, della sospensione, della rinuncia giovano alla vita sessuale come le astinenze nelle diete salutari. Essi obbediscono ai ritmi oggettivi della vita (mestruazioni, gravidanze, frigidità, impotenza, periodi non adatti, assenza di

succedono, un appello che gli uomini devono accogliere sempre di nuovo» (Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem*, n. 24).

desiderio, rispetto del sonno, del riposo...) e salvano l'amore dalle sue tentazioni possessive.

A

La domanda di *ecologia della sessualità* scaturisce dalla nausea per quello che Sorokin chiamava "pansessualismo"²⁷. Vi è connessa la rivalutazione della castità, che è amore bello, capace di rinuncia per accordare il proprio ritmo a quello dell'altro, nella prossimità e nella distanza, e di ottimizzare le energie nella qualità. Ciò vale anche per quanti scelgono alcuni obiettivi primari come: sport, musica, studio, religione... In altri termini, chi ama può decidere di rinunciare all'amore stabile e all'esercizio della genitalità per dedicare le proprie energie ad altri obiettivi ritenuti primari e dedicandosi ai quali l'altro non potrebbe essere veramente e costantemente amato. Così era per Michelangelo che a chi gli chiedeva perché non si era sposato, rispondeva: "Perché ho quest'arte che mi è moglie troppa"²⁸.

G

La castità, se non è attaccamento egoistico ai propri progetti, non è una sopravvivenza del passato, ma riflette una evidente verità: si nasce e si muore soli, due persone, anche quando si amano, restano sempre due, l'intima unione dei corpi non può essere fusione indistinta. Un rapporto raggiunge la sua maturità se entrambi sono capaci di accogliere questa differenza essenziale. Il differimento del godimento ribadisce questa distanza che sottolinea il primato di Dio. Ha scritto il filosofo libanese Renè Habachi: "Amare significa sposare l'asse vocazionale di una persona". Dal canto suo Simone Weil ha precisato: «In un'amicizia perfetta... i due amici accettano pienamente di essere due creature distinte. È solo con Dio che l'uomo ha il diritto di desiderare di essere direttamente unito»²⁹.

A

La funzione purificatrice della rinuncia non può essere insegnata sui libri o a scuola, la si percepisce nello sguardo limpido di un bambino, di un consacrato, di due coniugi casti; bisogna sentirne il profumo. Capita invece che un giovane che si astiene dai rapporti sessuali prematrimoniali viene preso in giro e finisce col credere di essere affetto da tabù... A fronte di una cultura che raccomanda di non frenare gli impulsi, di liberare l'io per evitargli frustrazioni e malessere, c'è chi comprende le parole di Benedetto XVI: "...l'amore... non cerca più se stesso,

²⁷ Cf P. A. Sorokin, *Il Potere dell'amore*, Città Nuova Editrice, Roma 2005.

²⁸ Egli stesso affermò di aver rinunciato a prendere moglie per attendere all'arte, che gli fu idolo e monarca, e a chi gli rimproverava tale cosa, egli rispondeva argutamente «Io ho moglie troppa, che è quest'arte, che mi ha fatto sempre tribolare ed i miei figlioli saranno le opere che io lascerò».
<http://www.capresemichelangelo.info/michelangelo/>

²⁹ S. Weil, *Attente de Dieu*, introduction et notes de J.-M. Perrin, o.p., La Colombe, Paris 1949, préface de J.-M. Perrin, Fayard 1966, 203.

l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca" (*Deus caritas est*, n. 6).

Rimandare la gratificazione per amore non è un no ma un sì alla vita di relazione. «L'*eros* - ha scritto Benedetto XVI - vuole sollevarci "in estasi" verso il Divino, condurci al di là di noi stessi, ma proprio per questo richiede un cammino di ascesa, di rinunce, di purificazioni e di guarigioni" (*Deus caritas est*, n. 5).

G

3. Un "diamante puro". Non mancano ragazze e ragazzi capaci di amare, di spendere il loro tempo, i talenti e la vita per gli altri. Sono particolarmente belli: «Lucerna del tuo corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato» (*Lc 11, 34*)». Qualunque strada essi scelgano, sanno che si realizzeranno se sapranno donare la loro vita (« Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà», *Lc 9, 24*). Essi sono affascinati dalla trasparenza dell'amore, come un diamante puro o un cielo terso di un mattino in montagna. Importa poco la via che sceglieranno come sposi, religiosi, sacerdoti: «Quando l'amore vi chiama, seguitelo, sebbene le sue vie siano difficili ed erte»³⁰. Qualunque scelta di vita esige una donazione totale.

Si può amare senza il linguaggio del corpo? No. Si può amare senza intimità sessuale? Sì. Lo dimostrano le grandi donne e i grandi uomini che nella storia hanno formato una famiglia retta dall'amore del Cristo: Madre Teresa, Ignazio di Loyola, Agostino, Chiara Lubich: «L'amore che sembrava dominarli si trasformò in un amore mistico che prescindeva... dagli impulsi sessuali... Sempre di amore si trattava, né più profondo né più debole, solo diverso»³¹.

A

Si può amare intimamente il proprio sposo\sa e conservare la castità? Il cammino dell'amore, pur passando per vie tortuose, persegue sempre quell'altezza che ha a che fare con Dio. Vi è un legame tra amore e pudore che sacralizza la bellezza, impedisce di offenderla e la vela, come quegli oggetti preziosi che non si vorrebbero danneggiati dalla polvere, consumati da sguardi indiscreti, dissacrati da mani possessive. «La purezza nelle manifestazioni affettive risiede tutta intera – ha scritto Simone Weil - nel rispetto dell'essere amato... La bellezza è amica del pudore... Sessualità ed estetica. Il desiderio sessuale raggiunge il bello nel momento in cui interviene il pudore (ad esempio un quadro di Leonardo da Vinci: oggetti desiderabili e sacri)»³².

Pur essendo diretto ad un essere unico, l'amore vero tocca l'universale. Lo aveva capito bene Simone Weil, pur non avendo ricevuto una educazione religiosa: «[L'amicizia consiste nell'amare un essere umano come si vorrebbe poter amare in

³⁰ K. Gibran, *Il profeta*, Demetra, Milano 1983, p. 21.

³¹ G. Abraham, *Un amore tutto nuovo. Innamorati dopo i quarant'anni*, Mondadori, Milano 1995, pp. 7-8.

³² Cf S. Weil, *Sur Freud*, in *Oeuvres complètes*, Gallimard, Paris 1988, I, 279, cf anche G.P. Di Nicola-A. Danese, *Simone Weil, Abitare la contraddizione*, Città Nuova, Roma 1991, 133-142.

particolare ciascuno di quelli che compongono la specie umana.] Come un geometra riguarda una figura particolare per dedurre le proprietà universali del triangolo, allo stesso modo, colui che sa amare dirige su un essere umano particolare un amore universale»³³.

A

Ha scritto M. Pochet: «Mi sembra che ci sono due dimensioni dell'amore che attirano profondamente ogni persona. L'amore "assoluto" e l'amore "universale". Dio è capace di un amore assoluto, cioè di amare ogni persona come se fosse l'unica. Ma allo stesso tempo questo lo fa con tutti... Il suo è in senso pieno un amore contemporaneamente assoluto e universale. Ho l'impressione che l'amore che l'essere umano desidera è a immagine di queste due dimensioni. Da una parte un amore assoluto, la possibilità di amare con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze, per sempre, fedelmente, un uomo o una donna nel matrimonio... Però il cuore umano ha in sé anche il desiderio di essere tutte le cose, di prendere dentro tutto, di amare tutti... altrimenti non sarebbe un amore veramente universale... non è possibile viverle tutte e due contemporaneamente... Gli esseri umani si sentono chiamati preferenzialmente all'una o all'altra strada... È una perdita per gli uni e per gli altri, perché vorremmo amare tutti in modo assoluto, ma non è possibile. Ognuno deve capire qual è la sua chiamata di fronte a queste due possibilità»³⁴.

³³ S. Weil, *Attente de Dieu*, cit., 205.

³⁴ E. CAMBON, *Verginità e bellezza, intervista a Michel Pochet*, in "Gen's", 4/5 (1996), pp. 117-118.